

CEMBRA

Partito il piano di lavoro per definire un modello di «Ospitalità turistica diffusa»
Gestione degli affitti di terzi, ma nella rete turistica ci saranno anche ristoranti e hotel

Il rilancio turistico delle seconde case

Piace il progetto della «rete» che unirà Altavalle, Capriana e Segonzano

ANDREA ORSOLIN

VAL DI CEMBRA - Nei comuni dell'alta Val di Cembra si sta programmando lo sviluppo turistico del territorio, con la creazione di un modello di «Ospitalità turistica diffusa». L'obiettivo del progetto è quello di valorizzare il patrimonio immobiliare, recuperando le seconde case non utilizzate nei comuni di Altavalle, Capriana e Segonzano, per metterle sul mercato turistico in una logica di ospitalità diffusa, creando un'offerta turistica sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Al momento l'iniziativa è ancora in una fase di studio, e il soggetto che si occuperà di tutti gli aspetti organizzativi non è ancora stato trovato, ma i primi riscontri sono stati positivi e sul territorio l'idea è stata accolta con entusiasmo. L'«Ospitalità turistica diffusa» consiste, in pratica, nella gestione degli affitti per conto di persone che hanno difficoltà a farlo per conto proprio, occupandosi anche della promozione e di tutti i servizi connessi (pulizie, accoglienza degli ospiti, piccole manutenzioni), riconoscendo ai proprietari una percentuale dei ricavi. Non riguarda però soltanto le case, ma include anche ri-

storanti, agriturismi e hotel, che entrano così a far parte di una vera e propria rete territoriale. L'iniziativa è nata la scorsa estate dal Comune di Segonzano, che ha organizzato incontri sul territorio in collaborazione con il Comune di Altavalle, coinvolgendo anche il Comune di Capriana, in Val di Fiemme.

Mercoledì scorso a Faver si è tenuto un nuovo incontro, con il quale la «Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio», insieme ai Comuni di Altavalle e Segonzano, ha dato il via al progetto. L'incontro è stata l'occasione per aprire la prima fase, che prevede un'analisi del contesto turistico, e i partecipanti hanno potuto evidenziare i punti di forza e di debolezza del turismo attuale. Una seconda fase produrrà un piano operativo di avvio di una rete di «Ospitalità turistica diffusa» sul territorio della Rete di Riserve.

L'idea ha raccolto fin da subito l'interesse dei soggetti interessati e quindi dei proprietari di seconde case e delle altre strutture ricettive presenti sul territorio. La «Rete di Riserve», che ha l'obiettivo di far lavorare insieme i comuni, ha così deciso di raccogliere le sollecitazioni, dando un incarico a Natourism (società che offre consulenza nel campo del turismo sosteni-

bile) per realizzare uno studio che abbia l'obiettivo di arrivare ad un modello di ospitalità diffusa.

Entro l'estate, probabilmente, si arriverà a definire questo modello. Bisognerà poi trovare chi effettivamente gestirà questa rete e in seguito se ne saprà di più sulle tempistiche di avvio del progetto.

«Stiamo sondando l'interesse all'iniziativa da parte dei proprietari - ci dice Elisa Travaglia, referente del progetto - e devo dire che fino ad ora abbiamo avuto riscontri molto positivi. Questa iniziativa è rivolta soprattutto a chi ha una casa, ma vive lontano dalla valle, fuori provincia o addirittura all'estero. Queste persone, avendo difficoltà a gestire le proprie abitazioni, le lasciano inutilizzate. Vogliamo ridare vita agli edifici abbandonati: il progetto si inserisce infatti in una logica di recupero e di valorizzazione dei centri storici».

I proprietari di seconde case nei comuni di Altavalle e Segonzano che desiderano segnalare il proprio interesse al progetto e ricevere maggiori informazioni possono mandare una mail a info@natourism.it oppure telefonare a Maura Gasperi (cell. 335 8074220) o a Elisa Travaglia (cell. 349 5805345).

